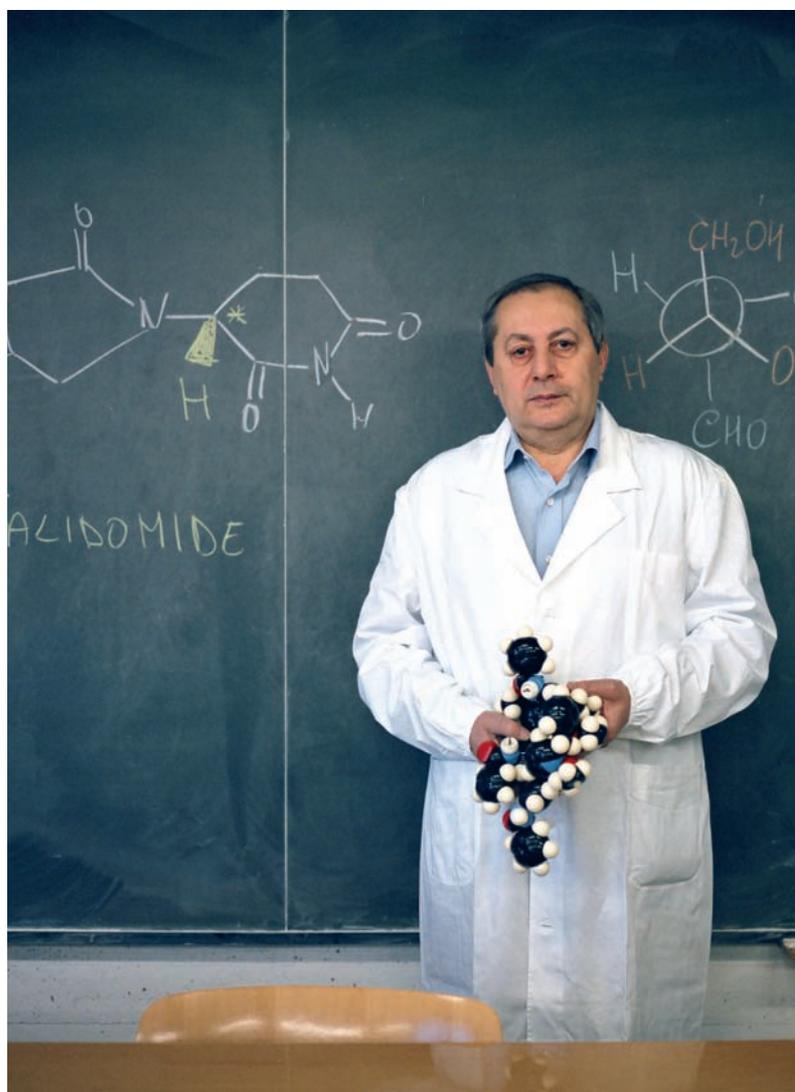


Rocco Ungaro, scienza e poesia

PUÒ LA POESIA CONCILIARSI
CON IL RIGORE DEL
METODO? LA RISPOSTA
È NELLA VITA DI QUESTO
LUCANO, ORDINARIO
DI CHIMICA ALL'UNIVERSITÀ
DI PARMA CHE "ACCOSTA"
ALLE RIGIDE TEORIE
CHIMICHE I VERSI
DI ROCCO SCOTELLARO.

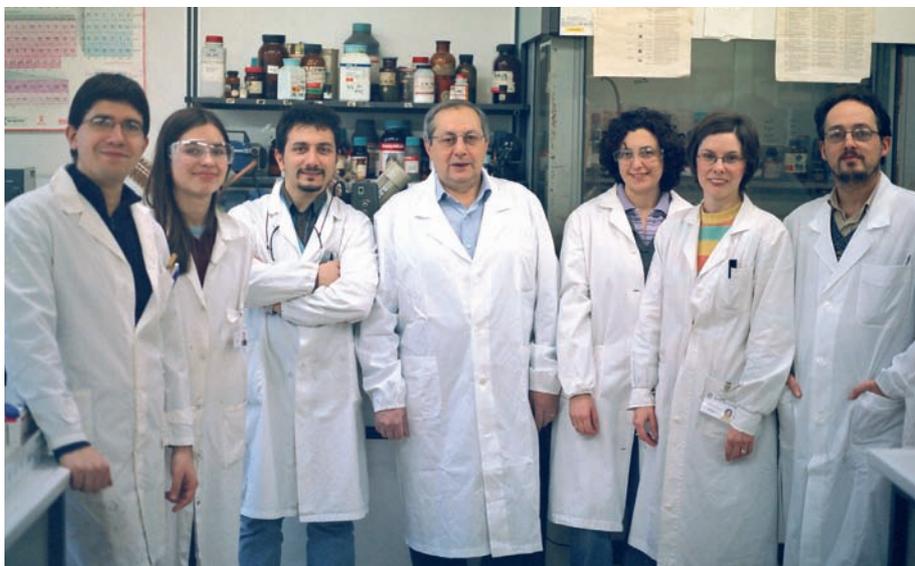


SIMONA DEL MASTRO
FOTO DI GIANLUCA SPAGNUOLI

“Non sono scappato dalla Basilicata, ai miei tempi non c'era l'Università né a Potenza né a Matera e, quindi, se volevo studiare dovevo emigrare”.

Ad affermarlo con una punta di nostalgia per gli anni passati, **Rocco Ungaro**, Ordinario di **chimica organica e Industriale** dell'Università di Parma. Partito negli anni '60 da Trivigno, in provincia di Potenza, questo lucano di strada ne ha fatta davvero tanta: è stato rappresentante italiano nell'**Azione COST D7** (Molecular recognition Chemistry) e attualmente fa parte del Consiglio direttivo dell'**Azione COST DI3** (New Molecules for Human Health Care) dell'**Unione Europea**. Il percorso di studi e professionale del professor Ungaro è di quelli che richiederebbero intere pagine, corredato dall'immane borsa di studio post-dottorato negli **Stati Uniti**. *“Credo di essermi iscritto a chimica non solo perché mi piaceva, ma anche perché in quegli anni si parlava molto degli stabilimenti dell'ENI e della Montedison nella Valle del Basento, esperienze che poi si sono rivelate dei fiocchi industriali”*, spiega Ungaro. E a Parma è rimasto perché entusiasta del lavoro all'Università e perché in **Lucania** non avrebbe potuto svolgerlo.

Se Parma e il mondo gli hanno permesso di diventare una personalità di spicco nel mondo della chimica, intenso resta il legame con la sua Lucania, te-



stimoniato dalla presenza di una grande fotografia di Trivigno nel suo studio emiliano e dalla stima per **Rocco Scotellaro**, alla cui figura, l'Università di Parma, ha dedicato una giornata di studi nel 2003, sfociati poi nella pubblicazione degli atti del convegno **“Parma e Scotellaro”**, curati proprio dal prof. Ungaro.

Ungaro torna spesso in Lucania, a Trivigno ha molti amici che lo tengono costantemente aggiornato sui problemi e sui progressi del paese, oggi popolato da meno di 800 abitanti. Tornare al paese per lui è come ricapitolare i passi del suo passato di bambino e ragazzo, è rivedere dal vivo luoghi e far prendere materia ai ricordi che, col trascorre-

re del tempo, assumono contorni sempre più definiti nella memoria: la **“Serra”**, dove con l'amico **Silvio Padula** torna a visitare le masserie in cui si andava a **“fare bisboccia”** e a raccogliere funghi; Anzi, paese natio dove ha vissuto fino a 9 anni, prima che suo padre trovasse lavoro a Trivigno come consigliere comunale e dove torna per godere del panorama che si vede dalla chiesa di **Santa Maria sul Monte Siri**.

“A sette anni andavo spesso nella Valle del Camastra a trovare mio nonno per portargli la scodella di legno con i peperoni caldi. Il premio che meritavo era tornare al paese sul dorso di un asinello”, racconta Ungaro, delineando scene ○

○ di vita quotidiana di un passato in bianco e nero, caratterizzato dai tentativi di rinascita dopo l'immane tragedia della guerra.

"Dell'immediato dopoguerra ricordo soprattutto la difficoltà a trovare lavoro. Mio padre dopo essere tornato dalla prigionia rimase disoccupato per molto tempo e, nel 1948, il Municipio di Anzi fu occupato dalla popolazione esasperata perché in cerca di lavoro".

Tra i ricordi d'infanzia anche la drammatica situazione dei collegamenti stradali. Anzi, quando nevicava, rimaneva completamente isolata da Potenza e andare da un paese all'altro significava intraprendere un viaggio lungo e fatico-

so, con tanto di pernottamento lungo il cammino. La prospettiva privilegiata di cui si gode stando lontani dalla terra di origine permette al professore di definire in modo preciso i tratti caratteriali della gente lucana: schiva e meno estroversa dei vicini pugliesi e campani, parsimoniosa, caratterizzata dalla serietà degli intenti, dall'amore verso il prossimo e verso la propria terra, dal senso dell'onore, da una forte dignità e dalla profondità di pensiero.

È, forse, tutta questione di genetica: *"quando torno in Lucania - continua Ungaro - la gente che mi ferma, è cordiale, vuole sapere di me, del mio lavoro, con loro comunico principalmente in dia-*



In 1962 Rocco Ungaro set off for Parma, leaving behind Trivigno. This was again an emigrant's life history affected by the difficult conditions of a region, Basilicata, which at that time could not offer any chance of cultural growth. 'I didn't run away from Basilicata', he says, 'but there was no University, neither in Potenza nor in Matera, so if I wanted to study I had to emigrate'.

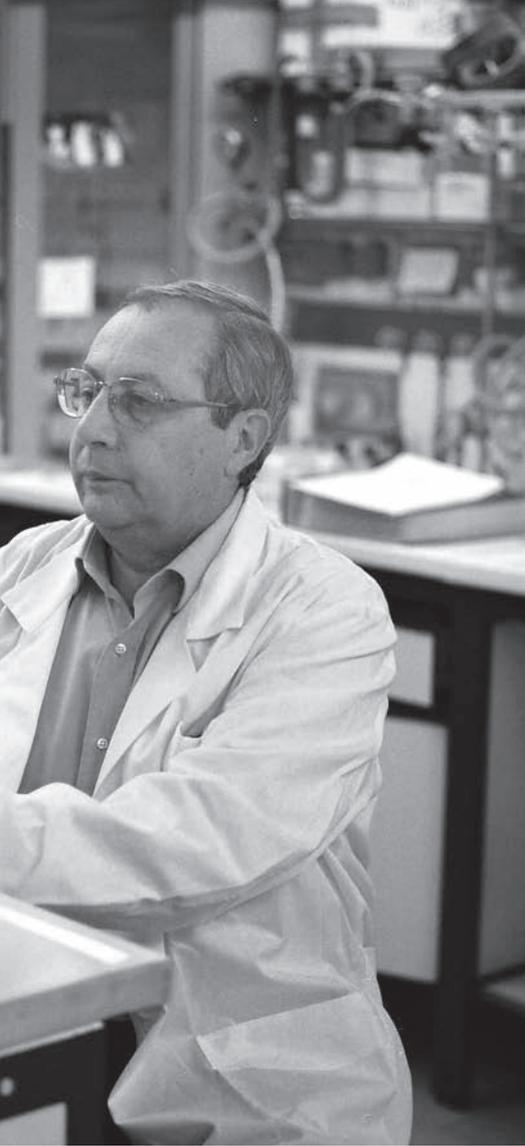
Prof. Ungaro has been Ordinary Professor of Organic Chemistry and Director of the Organic Chemistry Department at the University of Parma since 1986. Even if Parma has allowed him to become an eminent professor in the field of Chemistry, yet he still keeps a very close relationship with his 'Lucania' region, as shown by a big picture of Trivigno in his study and by his affectionate memory of Rocco Scotellaro – the University of Parma dedicated a study conference to Scotellaro in 2003.

Professor Ungaro often comes to visit Lucania. In Trivigno he still has many friends who keep him well-informed about the problems and the progress in the little town, where now less than 800 inhabitants live. When he goes back to his hometown he feels as if he were walking the paths of his childhood and teen age, giving

life to the memories which become more and more vivid as time passes: the 'Serra', where he and his friend Silvio Padula still visit the farmhouses, 'masserie', where they used to spend time playing and collecting mushrooms; Anzi, where he was actually born and where he lived until the age of nine, before his father was appointed town counsellor in Trivigno; Trivigno itself, where he goes up to the Church of Santa Maria, on the Siri Mountain, to enjoy the scenery from there. 'When I was seven I used to drop by my grandfather's to bring him a bowl of warm pepper soup.

The reward I got for this 'service' was to ride a donkey back to the village', he recollects, bringing up past memories in 'black and white' of the aftermath of the Second World War, characterised by the efforts to re-build the previous life. 'What I especially remember of the post-war years is how difficult it was to find a job. My father', he says 'when he finally got back home from war prison was unemployed for a long time. In 1948 the jobless from Anzi even occupied the town hall claiming their right to work'.

From the privileged perspective of someone who has left his hometown, Prof Ungaro can easily see and define the features of



letto trivignese". Qualche anno fa Ungaro ha partecipato alla pubblicazione di uno strano libro di cucina in lingua inglese intitolato "**What's cooking in chemistry?**", scritto in occasione del compleanno di un famoso chimico tedesco.

A 56 scienziati di tutto il mondo fu chiesto quale fosse la ricetta preferita. Il piatto citato dal professore è stato la "Pasta al forno", a riprova della sua preferenza per la cucina lucana.

"Ho tradizioni culinarie miste, lucane ed emiliane", spiega. "Mia moglie è di Reggio Emilia, ma ha imparato da mia madre i segreti delle ricette lucane che prepara spesso usando ingredienti originali (farina, pecorino e salsicce) che le mie sorelle han-

no cura di spedirmi ogni anno dalla Basilicata".

Per dovere di cronaca, pare che la ricetta della "pasta al forno" pubblicata dalla prestigiosa casa editrice inglese **Wiley**, abbia avuto successo.

Se c'è anche un po' di Lucania nella città parmense è anche merito di Ungaro, che è uno dei soci fondatori del "**Circolo lucano di Parma**".

Tra le varie iniziative promosse, ha recentemente curato la presentazione del libro "**Mille anni che sto qui**" della scrittrice lucana **Mariolina Venezia**.

"Si potrebbe fare di più per la nostra regione - ammette - ma gli impegni sono troppi". ●

the Lucanian people, shy and reserved, far more reserved than the neighbours from Campania and Puglia, sober, characterised by the sense of honour, dignity and thinking. Maybe it is just a matter of genetics.

Some years ago Prof Ungaro collaborated to a strange cooking book in English entitled *What's cooking in chemistry?*, written to celebrate the birthday of a famous German Chemist. Fifty-six scientists from all over the world were asked which their favourite dish was. Prof Ungaro answered it was lasagna, to prove again his love for Lucanian cuisine. 'My cooking tradition mixes up Lucania and Emilia, he says. My wife is from Reggio Emilia, but she has learnt from my mother the secrets of Lucanian cooking with its local ingredients (flour, pecorino cheese and sausages) my sisters send to me from Basilicata every year.' Needless to say, the recipe of 'lasagna' published by the prestigious English publisher Wiley has been very successful.

If in Parma there is a bit of Lucania, we should thank Prof. Ungaro, who is also among the founder members of the society 'Lucanian Association in Parma'. The Lucanian Association has im-



plemented several projects to promote the region, such as the launching of *Mille Anni Che Sto Qui* (I've Been Year For One Thousand Years) - by the Lucanian writer Mariolina Venezia.

'One of my regrets is that a lot has been done for our region, but there is still a lot to do', Prof Ungaro admits.